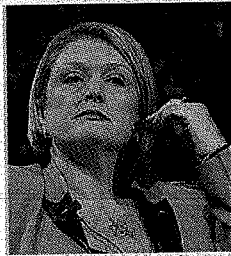


«Sui consulenti del lavoro il sindaco sbaglia»

Semplificare non è semplice. Specie in un Paese come il nostro. Anche a un «giovane rottamatore», come il sindaco di Firenze Matteo Renzi, può capitare di inciampare in una fastidiosa polemica seppur nel contesto di un appello alla semplificazione in un piano di rilancio del Paese. Nella lettera pubblicata domenica dal *Corriere*, Renzi auspicava l'abolizione delle oltre 2 mila norme che regolano il diritto del lavoro. «Basterebbero cinquanta, sessanta norme chiare — sostiene — traducibili in inglese, immediatamente comprensibili. Mi spiace per i consulenti del lavoro, ma il futuro sarà semplice o non sarà». Il passaggio finale però non è piaciuto (naturalmente) ai consulenti del lavoro che al dibattito parteciperebbero volentieri schierandosi a favore della semplificazione



La presidente

Marina Calderone, presidente della categoria: «Non siamo una lobby»

normativa. «Ne siamo sempre stati sostenitori — afferma Marina Calderone, presidente della categoria — e abbiamo più volte criticato anche la recente riforma del lavoro perché densa di adempimenti di difficile applicazione. Il ruolo dei professionisti è quello di applicare le norme fatte da altri, cercando di dare un'anima ad articoli, commi, capoversi che spesso celano nelle loro pieghe il destino di migliaia di famiglie. Questa consapevolezza dovrebbe oggi unire i ceti produttivi del Paese e la politica. È necessaria un'alleanza forte tra chi governa e chi rappresenta il mondo delle professioni e del lavoro in genere». Però c'è chi sostiene che questa alleanza ci sia già e serve a rafforzare le lobby di potere che guidano il Paese da una posizione di privilegio. Lobby a cui appartengono anche (o forse soprattutto) i professionisti. «Questa è la tesi di una parte del Paese — osserva Calderone — che vive di cliché e luoghi comuni come quello in cui è incorso Matteo Renzi quando ha associato, sbagliando, i consulenti del lavoro alle complicazioni burocratiche. Se vogliamo cambiare rotta, è necessaria una maggiore consapevolezza del ruolo che le singole categorie svolgono nella società e un impegno a valorizzare le eccellenze professionali di cui disponiamo, sottraendoci allo scontato giochetto della caccia alle presunte lobby. Il futuro del Paese passerà dalla definizione di un nuovo modo di fare politica, con politici responsabili del loro operato e informati... o non sarà». In merito, l'entourage del sindaco Renzi fa sapere che non esiste alcuna posizione pregiudiziale nei confronti di nessuno, ricordando che uno dei più stretti collaboratori di Renzi è proprio un consulente del lavoro. Ma sul tema l'aspirante leader del Pd non vuole più tornare. Una scelta che non semplificherà il dissidio.